



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00
sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18
Giorni Feriali: 7.30 - 18
Vigilia: ore 18

Piazza San Simpliciano . 5 - 20121 Milano -

APRILE 2009

Una pratica del Venerdì Santo strana e (pare) ormai scomparsa

La visita ai "sepolcri"

Metamorfosi di un rito attraverso i secoli

Uno dei momenti nei quali si sente di più il limite della vita parrocchiale nella città è la celebrazione della Pasqua, e di tutto il triduo santo. Già altre volte ho ricordato come la settimana santa fosse per me momento assai intenso di vita liturgica, negli anni della giovinezza. Negli anni dell'infanzia non era ancora così; la liturgia della Settimana Santa è stata rinnovata infatti da Pio XII soltanto nel 1955. Negli anni precedenti ricordo come momenti intensi soltanto due gesti del venerdì santo; la *via crucis* e la cosiddetta visita ai "sepolcri". Questa seconda pratica è divenuta ormai molto marginale, ed anzi va decisamente scomparendo. Ne parlo qui, perché mi pare che essa non meriti di scomparire; può e deve essere recuperata, ma a prezzo di una rinnovata comprensione; essa offre infatti un approccio illuminante alla celebrazione del mistero della Passione del Signore.

Giovedì santo dunque, alla fine della Messa in *Coena Domini*, il Santissimo Sacramento è solennemente *riposto*, portato cioè presso un altare laterale della chiesa, dove sarà custodito e adorato silenziosamente fino al Sabato Santo. In san Simpliciano l'altare scelto è da qualche anno quello della Madonna del Rosario, nel transetto di sinistra. I fedeli sono invitati a indugiare in preghiera per un tempo proporzional-

mente disteso presso quell'altare. Il momento più significativo per tale preghiera è quello della sera stessa del Giovedì santo, dopo la Messa.

Il primo significato della preghiera è infatti quello suggerito dal racconto stesso del vangelo. Dopo la cena, così è scritto, Gesù se ne andò come era suo solito al monte degli Ulivi; non passava la notte in città; la città infatti era troppo pericolosa per lui. Lo seguirono i discepoli; giunto in quel luogo Gesù disse loro: *Pregate, per non entrare in tentazione*. Essi però non riuscirono a rimanere svegli; quando Gesù si alzò dalla preghiera e andò a cercar conforto presso di loro, li trovò che dormivano; quasi per attenuare l'impressione cattiva che fanno sul lettore questi discepoli addormentati Luca dice che essi dormivano *per la tristezza*. In ogni caso, Gesù li riscosse dal sonno, li invitò ad alzarsi e a pregare, *per non entrare in tentazione*.

Nella preghiera del *Padre nostro* Gesù aveva insegnato ai discepoli a chiedere ogni giorno, tra le altre cose, anche questa, di non essere lasciati soli nell'ora della tentazione; Gesù stesso nell'ora della prova chiese ad essi di non essere lasciato solo; essi però non riuscirono a stare svegli un'ora soltanto.

Il racconto evangelico basta a suggerire un significato molto concreto e molto convincente della preghiera all'altare della riposizione. Essa costituisce una sorta di rimedio al sonno dei discepoli in quella notte. Di più, costituisce una sorta di espiazione per i troppi momenti della nostra vita nei quali il sonno ci rende assenti all'attesa di altri, che chiedono di essere aiutati nell'ora della loro angoscia e della loro solitudine.

I contenuti privilegiati della nostra preghiera in quelle ore, e prima ancora della nostra meditazione, potrebbero essere quelli suggeriti dai lunghi discorsi di Gesù durante la cena come proposti nel vangelo di Giovanni (capitoli 13-16). I temi dominanti di quei discorsi sono la promessa dello Spirito come l'altro Consolatore che libera dall'angoscia, il comandamento di rendere testimonianza e insieme il comandamento di amare.

* * *

All'origine della custodia solenne del sacramento dell'Eucaristia tra il giovedì e il sabato santo stanno però motivi diversi da quelli appena richiamati; stanno motivi che sono mutati abbastanza profondamente attraverso i secoli. La storia di questa pratica della preghiera all'Eucaristia tra la Messa della Cena e la celebrazione della Croce del Venerdì Santo non è fino ad oggi conosciuta in maniera precisa.

Prima della riforma della Settimana Santa la pratica della riposizione solenne assumeva la forma – poi giudicata impertinente e abusiva – appunto del “sepolcro”. La consuetudine era quella di visitare almeno sette sepolcri e in tal modo prolungare la meditazione sulla passione e morte del Signore; la visita ai sepolcri era sancita anche da un'indulgenza plenaria.

Come sia iniziata una tale pratica, e quando, non è facile dire. Certo che essa trovò la massima espansione nella stagione barocca; la predisposizione dei solenni scenari della sepoltura di Gesù corrispondeva – come è facile intuire – al gusto teatrale che è caratteristico in generale di quella stagione civile e religiosa.

Alcuni documenti di archivio ci informano come anche in San Simpliciano tra il secolo XV e la fine del secolo XVIII esistesse una Scuola del Santissimo Sacramento, nota anche come Compagnia dello Scurolo o del *Corpus Domini*. Essa aveva appunto il compito di addobbare con grande sfarzo la propria cappella nel giorno di giovedì santo, per accogliere il gran numero di persone che affluiva in quei giorni alla Basilica di San Simpliciano. Essa era una delle sette chiese stazionali della città, ed era fra le più visitate in occasione delle feste pasquali.

I confratelli vestivano una divisa di sacco con cappuccio e cappello bianco pendente dalla cintura; riconoscevano come proprio capo l'abate *pro tempore* del

monastero benedettino annesso alla Basilica; appunto l'abate concesse ad essi il sepolcro in chiesa nel 1575. Immagino che facesse parte di tale sepolcro l'immagine del Cristo deposto che fino ad oggi è custodito sotto l'altare del transetto destro, quello solo poi dedicato alla Madonna Immacolata.

Stando ad un registro d'archivio del XVIII secolo, in quegli anni la confraternita assunse la denominazione di Confraternita della Carità Cristiana. Questo nome suggerisce un nesso in molti modi documentato, e sottolineato poi anche dalla riforma di Pio XII del 1955: la devozione all'Eucaristia celebrata nel giorno di Giovedì Santo strettamente si congiunge all'elemosina e alle opere dell'amore fraterno in generale.

* * *

Risalire tuttavia proprio alle origini del rito dei “Sepolcri” appare difficile. Fino all'epoca carolingia nella giornata del Giovedì Santo si celebravano due messe: una per la fine della Quaresima e l'altra per l'inizio del Triduo Pasquale; successivamente si optò per una messa unica, quella *in Coena Domini*; appunto al termine di tale messa si esponeva Il Santissimo Sacramento nel tabernacolo sull'Altare della Reposizione, allestito con particolare solennità per servire appunto all'adorazione.

Appare ragionevole pensare che la raccomandazione di tale momento di adorazione fosse strettamente connessa alla concezione del Giovedì Santo quale giorno dell'Eucaristia; appare del tutto conveniente che il ricordo dell'istituzione di questo sacramento trovi sviluppo in un momento di adorazione. Nella sera dell'ultima cena i discepoli certo non compresero il senso del gesto di Gesù; lo capirono soltanto poi, quando di nuovo sedettero a mensa con lui dopo la sua risurrezione dai morti. In quel momento grande dovette essere il desiderio di tornare indietro, nella stanza della cena, nel cenacolo, per esprimere al Signore Gesù la loro presenza e la loro gratitudine. Appunto questo potrebbe essere il senso dell'adorazione.

E tuttavia abbiamo univoci documenti che fanno risalire già al medioevo la rappresentazione della riposizione eucaristica come “sepolcro”.

Il Corpo del Signore sia messo in riserva il giovedì, in memoria della sepoltura, e sia consumato dai fedeli il venerdì. Questo esprime con efficace simbolo che i fedeli seppelliscono Gesù appunto in questo giorno. (da un Sacramentario dell'XI secolo)

Si intuisce, alla radice di tale indicazione, quel gusto per l'allegoria che è così caratteristico della stagione gotica; esso si esprime in interpretazioni allegoriche di tutti i minimi segni rituali della Messa. L'interpretazione allegorica è abbastanza fantasiosa; spesso

trasgredisce il significato originale dei singoli gesti liturgici, con esiti a volte assurdi; come nel caso in cui il lavabo della messa è interpretato come memoria del gesto di Pilato che si lava le mani.

Propizia l'interpretazione della riposizione come segno della sepoltura di Gesù il desiderio di far tornare i conti dei tre giorni di Gesù nel sepolcro; secondo il nostro modo di calcolare il tempo, Gesù parrebbe rimasto nel sepolcro poco più di 36 ore, da venerdì sera al mattino del primo giorno dopo il sabato; come intendere allora l'affermazione della tradizione che Gesù rimase tre giorni nel sepolcro? Scrive Amalario, già nel IX secolo:

Celebriamo il ricordo della sepoltura del Signore per tre giorni. Noi non possiamo realizzare una tale memoria se non a patto di aggiungere il giovedì al venerdì e al sabato. (*Officiali liber, I, 12*)

Il triduo santo è calcolato tradizionalmente da venerdì alla mattina della Domenica di Pasqua; si affermerà poi invece l'uso di concepirlo come il complesso di Giovedì, Venerdì e Sabato Santo.

Propizia poi forse la medesima interpretazione della riposizione eucaristica come sepoltura di Gesù anche il fatto che in Oriente era effettivamente celebrato un rito di sepoltura, ma di Venerdì. L'origine del rito è da ricondurre al tratto di commemorazione materiale che la celebrazione liturgica assume specie a Gerusalemme.

Soltanto recentemente, nel 1998, la Congregazione per il Culto divino sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali ha stabilito espressamente che il tabernacolo in cui viene custodito il Corpo di Cristo non deve avere la forma di sepolcro, così come deve essere evitato l'uso di chiamarlo in tal modo. In altra parte del medesimo documento è spiegato che «la cappella della riposizione viene allestita non per rappresentare la sepoltura del Signore, ma per custodire il Pane Eucaristico per la Comunione che verrà distribuita il venerdì della passione di Gesù». Tale indicazione non vale per il rito ambrosiano, che non prevede la distribuzione dell'Eucaristia nel Venerdì Santo.

Il nuovo Lezionario Ambrosiano, nell'ottica generale di una programmatica vicinanza alle tradizioni liturgiche di Oriente, ha introdotto una celebrazione vespertina «Nella deposizione del Signore»; essa propone due letture del libro di Daniele che si riferiscono ai tre fanciulli nella fornace ardente e alla presenza in mezzo a loro di un quarto personaggio misterioso, un angelo del Signore, interpretato come prefigurazione di Cristo che, entrando nella fornace della morte, ne rompe i sigilli.

Celebreremo questa liturgia «Nella Deposizione del Signore» a conclusione della Via Crucis del Venerdì

Santo. Giovedì Santo, a conclusione della *Messa nella Cena del Signore*, la basilica rimarrà aperta per un'ora, per propiziare quel momento di veglia, di meditazione, di adorazione e di preghiera, del quale ho cercato di suggerire il senso.

Don Giuseppe

Orari della Settimana Santa

6-12 aprile 2009

Le CONFESIONI

Lunedì 6, martedì 7, mercoledì 8:
sono presenti don Giuseppe e don Bruno.
dalle 8 alle 9,30
dalle 17 alle 19

Giovedì 9, venerdì 10, sabato 11:
sono presenti don Giuseppe e don Paolo
dalle 8 alle 9,30
dalle 15 alle 19

Celebrazioni del Triduo sacro e di Pasqua

GIOVEDÌ Santo

Ore 21: *Messa "in Coena Domini"*

VENERDÌ Santo

Ore 15: *Celebrazione della Passione del Signore*

Ore 21: *Via Crucis e Celebrazione della Deposizione del Signore*

SABATO Santo

Ore 21: *Veglia Pasquale*

DOMENICA DI PASQUA:
orario domenicale ordinario

LUNEDÌ DELL'ANGELO:
Sante Messe ore 10 e ore 18

Siamo già in vista dell'estate, ed ecco tutte le informazioni sulle proposte dell'Oratorio dei Chiostrri per i nostri bambini e ragazzi

PIAN del BRUNINO (LC)
III/IV/V Elementare 14/21 giugno 09
I/II Media 21/28 giugno 09

Per i bambini delle elementari e fino alla seconda media il campo è alle case del Pian del Brunino sopra Pasturo, Lecco. Come ogni anno sarà scelto un tema guida per l'ambientazione che aiuterà l'animazione e i giochi ma anche la riflessione e accompagnerà le giornate al campo...

Infatti l'attività sarà scandita:

dalla preghiera: Messa quotidiana animata dai bimbi

dai giochi e dai momenti di animazione

dalla lettura di pagine del racconto e visione di spezzoni del film legati al tema guida, accompagnate dalla riflessione guidata a piccoli gruppi dalla partecipazione al servizio della comunità (servizio tavola, riordino, pulizia bagni)

da gite in montagna che diano il senso del cammino. I ragazzi delle medie passano una notte a dormire in rifugio.

I campi sono ospitati in due case al Pian del Brunino (Pasturo –LC) collegate da uno spazio aperto con campo da gioco e cappella; la struttura comprende ambienti ampi, che rende possibile attività comune anche in caso di maltempo. I pasti sono preparati da genitori dell'oratorio, che si sono resi disponibili a essere i nostri cuochi per tutta la durata del campo.

Responsabile del Campo è Don Paolo, aiutato da Beppe (educatore dell'Oratorio) ed educatori e animatori dell'Oratorio.

MODALITÀ di ISCRIZIONE per III/IV/V Elementari e I/II Media
dal 11/05 al 14/05 dalle 17 alle 19 e sabato

16/05 dalle 10.30 alle 12.30 in Oratorio a San Sempliciano

Il saldo (230,00 €) va consegnato in contanti in Oratorio di San Sempliciano possibilmente in busta chiusa con all'interno i documenti: **fotocopia tessera ASL+ fotocopia carta di identità** e la scheda di conferma inviata via mail, compilata in ogni dettaglio e con calligrafia leggibile.

CAMPO ESTIVO
Ragazze e ragazzi
ASSISI / ROMA

La proposta che viene presentata al nostro gruppo adolescenti (III media e scuole superiori). Il "campo di cammino" consiste nel percorrere a piedi (con l'ausilio di un pulmino di supporto per gli zaini, l'attrezzatura e per alcuni tratti di strada non percorribili a piedi) il tragitto da Assisi a Roma.

- date: partenza 30 giugno / ritorno 7 luglio (Milano)
- quota: € 220 – escluso viaggio a/r in treno
- pasti: provvederemo con le attrezzature a disposizione presso i luoghi dove pernosteremo
- pernottamenti: spesso avremo a disposizione dei letti ma in alcuni casi pernosteremo per terra, sono necessari sacco a pelo e materassino;
- iscrizione: entro e non oltre il 15 maggio – versamento cauzione € 100,00;

Altre informazioni verranno date in seguito.

INCONTRO DI PRESENTAZIONE PER I GENITORI: 12 maggio 09 – ore 21,00 presso l'oratorio (via Dei Chiostrri, 8), siete TUTTI cortesemente e caldamente invitati a partecipare.

TUTTE LE INFO di ESTATE INSIEME 2009 le trovate sul sito www.sansimpliciano.it, oppure scrivete agli educatori (Beppe, Giulia o don Paolo) via mail: oratorio@sansimpliciano.it

CATERINA DA SIENA

Non credo si trovino nella nostra basilica, e neppure nei dintorni, immagini di santa Caterina da Siena; probabilmente per vederne una dovremmo spingerci questa volta almeno sino a santa Maria delle Grazie, che dei due conventi domenicani milanesi è quello a noi più prossimo, oppure a sant' Eustorgio, il più antico convento domenicano cittadino, oggi parrocchia.

Non per questo si dovrà però far passare in sordina la sua festività del 29 aprile.

Santa Caterina è stata infatti una donna straordinaria: nata nella splendida città di Siena nel 1347, è compatrona della sua città e di Roma e, insieme a san Francesco, dell'Italia. Viene considerata, una delle maggiori scrittrici del XIV secolo ed è con santa Teresa d'Avila una delle due donne proclamate Dottori della Chiesa.

I pittori la ritraggono con il viso affilato, vestita con l'abito domenicano, segnata dalle stigmate e spesso con in mano una croce, un giglio, un libro; talvolta la si trova raffigurata anche con una palma in mano, con la colomba che l'accompagna, "gravata" dalla corona di spine e infine con in mano il cuore, simbolo della passione benefica del Cristo, del sangue per la salvezza dell'umanità.

Quando la pittura sulla santa si fa narrativa, spesso si sofferma a raccontare di estasi e svenimenti, esperienze di cui la sua vita fu costellata.

La vocazione nacque molto presto: a sei anni ebbe una prima visione di Cristo che le apparve sorridendole, librato sopra la basilica di san Domenico insieme a molti santi.

Sin dall'infanzia si sottopose ad ogni tipo di mortificazione di nascosto dai genitori. Ultimogenita, la ventiquattresima, di una famiglia benestante, a dodici anni avrebbe dovuto pensare al matrimonio, ed invece si chiuse in casa e si rasò i capelli coprendosi il volto con un velo, un gesto di indubbio significato e la sua vita si fece sempre più austera, chiusa nella sua cameretta per dedicarsi tutta al colloquio con Gesù. Il padre la punì severamente licenziando la domestica e caricando la figlia dei pesanti lavori di casa, impedendole il raccoglimento, la preghiera e le penitenze corporali, obbligandola alla vita comune. La piccola Caterina obbedì docilmente sostituendo alla cella materiale una cella spirituale; più tardi consiglierà ai suoi discepoli: *"fatevi una cella nella mente dalla quale non possiate mai uscire"*.



Alla fine riuscì a vincere la resistenza del padre che si convinse della sua vocazione dopo aver visto una colomba posata sulla testa di Caterina mentre era in preghiera.

In seguito ad una visione di san Domenico, chiese e venne accolta come postulante in prematura età fra le Mantellate, chiamate così per il lungo mantello nero indossato sull'abito bianco.

Oltre alla vita di preghiera, grande spazio riservò all'assistenza di malati e moribondi.

Visse con grande intensità la penitenza e il sacrificio: dormiva pochissimo, mangiava ancor meno; finché a vent'anni le apparve Cristo, accompagnato dalla Vergine e dai santi Giovanni Evangelista, Paolo e Domenico, che le donò l'anello nuziale, al suono dolce dell'arpa suonata da David. Episodio della sua vita molto rappresentato in pittura insieme a quell'altro in cui Cristo le toglie il cuore per trapiantarle il suo.

La sua però non fu un'esistenza tutta privata e chiusa nel suo convento in preghiera, la fama della sua santità circolò immediatamente e così venne chiamata a testimoniare la sua fede e a dispensare consigli anche tra i potenti. Fu così che, mentre si trovava a Pisa per predicare la crociata in obbedienza al papa, ricevette le stigmate.

Si recò sino ad Avignone dove riuscì a convincere il papa Gregorio XI a far ritorno a Roma. Fu coinvolta nelle lotte tra Guelfi e Ghibellini rischiando addirittura la vita.

Si prodigò per la riforma dell'Ordine domenicano predicando il ritorno all'osservanza integrale della regola primitiva.

Infine, dopo una vita intensa nel chiostro e nel

mondo, morì a Roma all'età di 33 anni, il 29 aprile del 1380; il suo corpo riposa, si fa per dire, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva: in realtà fu diviso in molte parti per farne numerose reliquie, di cui la prima e più importante, la testa, fu portata dal suo direttore ed erede spirituale Raimondo da Capua in San Domenico nella sua città natale. Caterina, semianalfabeta, ha lasciato splendide pagine di letteratura spirituale. Dettò un Trattato di mistica *Il dialogo della divina Provvidenza* che racconta un itinerario di amore di un'anima verso la vita di unione con la Santissima Trinità; scrisse 382 lettere indirizzate a papi e potenti; e *Pregchiere* considerato uno dei capolavori della prosa italiana del XIV sec..

Santa Caterina sia nostra maestra di preghiera in questi giorni di Quaresima e Pasqua; ascoltiamo dalle sue parole cosa suggerisce la Verità all'Anima (i due interlocutori del *Dialogo*...) desiderosa di imparare i segreti dell'orazione:

Sappi figliuola carissima, che nell'orazione umile continua e fedele acquista l'anima, con vera perseveranza ogni virtù. E però debba perseverare e non lasciarla mai.....

O quanto è dolce a quella anima, e a me piacevole, la santa orazione fatta nella casa del cognoscimento di sé e nel cognoscimento di me!.....

Ma non pensare che si riceva tanto ardore e nutrimento da questa orazione solamente con orazione vocale, sì che fanno molte anime, che l'orazione loro è di parole più che di affetto..... Io so bene che, come l'anima è prima imperfetta che perfetta, così è imperfetta la sua orazione. Debba bene, per non cadere nell'ozio, quando è ancora imperfetta,

andare con l'orazione vocale, ma non debba fare la vocale senza la mentale; cioè che, mentre che dice s'ingegni di levare e drizzare la mente sua nell'affetto mio, con la considerazione comunemente de' difetti suoi e del sangue dell'unigenito mio Figliolo, dove truova la larghezza della mia carità e la remissione de' peccati suoi, acciò che il cognoscimento di sé e la considerazione de' difetti suoi le facciano conoscere la mia bontà in sé e continuare l'esercizio suo con vera umiltà..... se il cognoscimento di sé e considerazione del peccato non fosse condito con la memoria del sangue e speranza della misericordia, starebbe in essa confusione...verrebbe a disperazione..... E però conviene, per vostra umiltà e per campare lo inganno del dimonio e per essere piacevoli a me, che sempre dilatiate il cuore e l'affetto nella ismisurata misericordia mia, con vera umiltà.....

Debba dunque l'anima condire col cognoscimento della mia bontà il cognoscimento di sé, e il cognoscimento di sé col cognoscimento di me. A questo modo l'orazione vocale sarà utile all'anima che la farà, e a me piacevole. E dall'orazione vocale imperfetta giognerà, perseverando con esercizio, all'orazione mentale perfetta.....

.....quanto l'anima più si ingegna di sciogliere l'affetto suo e legarlo in me col lume de l'intelletto, più cognosce; chi più cognosce più ama: più amando più gusta.

Adunque vedi che l'orazione perfetta non s'acquiesce con molte parole ma con affetto di desiderio, levandosi in me con cognoscimento di sé, condito insieme l'uno con l'altro. Così insieme avrà la vocale con la mentale, perché elle stanno insieme sì come la vita attiva e la vita contemplativa.

Luisa Pettinaroli

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

“angolo dello spirito”

Un rabbino ricambia la cena ad un suo amico prete.

- che ne dici di questo pranzetto caratteristico, tipicamente ebraico, dell'Europa orientale?
- ottimo, davvero. La carpa farcita, l'oca arrosto e il dolce tipico erano squisiti.
- Pensa che questo vino rosso l'ho fatto venire dal Carmelo
- L'ho notato, ma...
- Dimmi tutto
- Mi sembra un po' battezzato
- Non sosterrai, proprio tu, che essendo stato battezzato è meno buono

Una donna si chinò a prendere dei pomodori in un banco del supermercato.

In quel momento avvertì una fitta alla schiena, restò bloccata e cacciò un urlo.

Un cliente che si trovava lì vicino si sporse verso di lei con aria squisita:

- se pensa che i pomodori sono cari, dovrebbe vedere il prezzo del pesce !

(pensiamo di capire gli altri !).

Una donna chiese al cassiere della banca di cambiarle un assegno. Il cassiere le chiese un documento di identità.

La donna restò senza fiato; alla fine riuscì a pronunciare queste parole:

- ma sono tua madre!

(il regolamento è regolamento).

Una donna sognò di entrare in una nuova bottega del mercato e, con sua grande sorpresa, trovò che dietro al banco c'era Dio.

- che cosa si vende qui? – ella chiese
- tutto ciò che il tuo cuore desidera – rispose Dio

Non osando quasi credere alle proprie orecchie, la donna decise di chiedere le cose più belle:

vorrei la pace dell'anima e la saggezza e l'assenza di paura – disse

Poi, ripensandoci, aggiunse:

- Non per me soltanto, ma per tutte le persone della terra.

Dio sorrise:

- credo che tu abbia capito male, mia cara. Qui non si vendono i frutti, ma solo i semi.-

La Cappella della Madonna del Rosario

“... la Parrocchia ha in programma il restauro della Cappella della Madonna del Rosario; come tutti vedono, essa ha un aspetto particolarmente trasandato, specie a motivo degli intonachi scrostati e degli stucchi in parte spezzati e per molta parte senza più la loro originaria doratura ...”

Riprendo queste poche righe dal numero di dicembre del Segno, che continuava segnalando che le disponibilità della Parrocchia erano inadeguate a coprire una spesa prevista in €. 70.000 (e non €. 70, come erroneamente stampato !) e sollecitando i parrocchiani a trasmettere un segno sicuro di incoraggiamento, anticipando almeno in parte la spesa.

La risposta, all'inizio, è stata promettente, forse favorita dal clima di maggior generosità che fa parte dell'atmosfera natalizia. Ma poi si è fermata e, a tutt'oggi, la raccolta non arriva a €. 19.000.

Ringraziamo di cuore quanti hanno sin qui dato il loro contributo. Agli altri segnaliamo che ci sono altre occasioni per rispolverare la nostra generosità (magari sopita): c'è la Pasqua qui, voltato l'angolo e poi il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna. Ma poi, ancora a breve scadenza, le Comunioni e le Cresime: la riconoscenza per il dono dell'Eucaristia e dello Spirito può manifestarsi in modo alternativo, rispetto alle tradizionali “celebrazioni” conviviali ...

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di marzo 2009

«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio» (Gv 2,11)

Nel mese di marzo sono state battezzate nella nostra Basilica, e dunque affidate alla cura di tutti noi:

Beatrice Sardi
Giulia Todeschini

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui e cenerò con lui
ed egli con me»*

(Ap 3, 20)

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Franco Fiocca, di anni 88
Maria Pampallona, di anni 96
Carlo Calegari, di anni 44
Antonio Russillo, di anni 76
Marco Formigoni, di anni 43
Arnaldo Gilioli, di anni 97

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / C

diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLI - TIPOGRAFIA